

La nostra cultura è così aperta e tollerante al punto da ricevere in cambio pubblico ludibrio

Castronuovo di Sant'Andrea. Non bastava aver toccato il fondo in televisione, con il turpiloquio dilagante in ogni emittente, con la voglia di essere ripresi da telecamere senza ritegno morale pur di apparire ottenendo, per un istante, una celebrità effimera; no, non bastava poiché si è assistito sulla prima TV di Stato, nel programma Porta a Porta, ad una bestemmia, uno dei peccati più irriverenti verso Dio.

Occorre premettere che non ci si scandalizza più di un servizio pubblico e di Stato che propone solamente bestialità ed oscenità ad un'utenza che altro non può fare che scegliere il programma che diviene il male minore per l'intelligenza umana. Colpisce, all'occhio del telespettatore, la persona che ha offeso Nostro Signore: un islamico. Partendo dal presupposto che chi scrive ha notevoli amici musulmani, tutti persone squisite moralmente, non mi esimio dal condannare eticamente quest'uomo che ha deriso il nostro Cristo in croce, il simbolo più alto della dottrina di Fede di ogni cristiano e il simbolo dell'amore che Dio ha elargito all'umanità donandoci sulla croce Suo Figlio.

Nessun cristiano, penso, si sarebbe mai permesso di offendere in pubblico il loro dio o il loro profeta per un senso di comprensione, in ogni accezione del termine, di una diversità di religione e quindi di cultura; nessun cristiano, inoltre, deriderebbe "pubblicamente" l'atto ed il gesto di preghiera dei musulmani, che consiste tra l'altro nell'inginocchiarsi in direzione de La Mecca ad una certa ora della giornata.

Sicuramente questa persona, che non vale la pena ricordarne il nome, non rappresenta la comunità islamica che ben si è insediata, integrata con la nostra diversità culturale. Un'attenzione particolare merita il CdA delle reti televisive pubbliche che non riesce a porre rimedio alle volgarità, alle indecenze e ormai pensa che tali nefandezze non possano più offendere il senso di pudore e di ripudio degli utenti, già da molto tempo vittime passive dei dati auditel.

La voglia di protagonismo del conduttore non ha limiti come, me lo auguro, la pazienza dei teleutenti. I quali, oppressi già da una tassa annuale di un canone che arricchisce soltanto programmi che durano in media due o tre settimane per la legge degli ascolti, vedono calpestate anche la loro dignità di uomini, con una programmazione che propone volgarità e

stupidità, e quella di cristiani, in questa circostanza, da un uomo che per la sua ignoranza, della quale ha fatto sfoggio, ha offeso la nostra nobile Vittima, immolata per il mondo.

Nel pensare che la nostra religione non sia la migliore in assoluto, spero però che la cultura iconoclasta dei musulmani non prenda piede in maniera radicale nel nostro vivere civile come quella esibita con dissacrazione nel programma su citato. Basta l'atto di barbarie, da parte dei talebani, che ha portato alla distruzione le due statue di Buddha al fine di imporre il proprio credo islamico, per mettere in luce come, se non si argina il dilagare di un fanatismo religioso che non trova certo riscontro nel Corano, difficilmente vi potrà essere una pacifica convivenza civile.

Mi chiedo se è giusto togliere da una parete di un'aula il nostro Crocifisso per non offendere la cultura islamica di un bambino musulmano e nello stesso tempo assistere, senza impedirlo, alla derisione di Colui che ha pagato per tutti.

Perché, infine, mi domando in Italia possono pullulare Moschee con una interpretazione *Ad usum Delphini* dell'art.19 della nostra Costituzione ed invece è vietato, massimamente nei paesi con un credo islamico, ai cristiani far evangelizzazione ed operare secondo un fine apostolico? La verità, nel mio pensiero modesto, sta nel fatto che siamo una Nazione, in balia di eventi e fenomeni incontrollabili, tanto aperta culturalmente da poter permettere a chiunque di professare la sua religione ottenendone in cambio l'oltraggio più irriverente per i cristiani: il ludibrio pubblico di un inerme Crocifisso. *Mario Di Sario*

Da la "Lucania" del 22/11/2001